

La versione dei Settanta di *Gen. 49,1-27* nel *Parisinus gr. 39*

Alessandra Palla

(*Niedersächsische Akademie der Wissenschaften zu Göttingen*)

Abstract

The paper provides an analysis of the manuscript *Parisinus gr. 39* as a new witness of *Gen. 49,1-27* (f. 84rv, *saec. XIII*) and shows its closeness to Genesis' quotations in Cyril of Alexandria's *Glaphyra in Pentateuchum*.

Key Words – *Parisinus gr. 39*; Genesis; Cyril of Alexandria; *Glaphyra in Pentateuchum*

L'articolo fornisce un'analisi del manoscritto *Parisinus gr. 39* come nuovo testimone di *Gen. 49,1-27* (f. 84rv, *saec. XIII*) e sottolinea la sua vicinanza alle citazioni della Genesi nei *Glaphyra in Pentateuchum* di Cirillo di Alessandria.

Parole chiave – *Parisinus gr. 39*; Genesi; Cirillo di Alessandria; *Glaphyra in Pentateuchum*

Il *Parisinus gr.* 39¹ è il risultato dell'assemblaggio di quanto rimane di due codici dello stesso formato e pressoché coevi, datati il primo (ff. 1-177; 234-250) al XIII secolo, il secondo (ff. 178-233) agli inizi del successivo², e condivide la storia di altri manoscritti appartenuti a Giano Lascaris, Niccolò Ridolfi, Piero Strozzi e Caterina de' Medici, poi confluiti nella Bibliothèque Royale. Circa i tempi dell'assemblaggio resta difficile dire qualcosa di preciso: se l'*Index librorum* del cardinal Ridolfi³ certifica l'avvenuta saldatura tra le due parti facendo esplicita menzione di testi contenuti nell'una e nell'altra⁴, non è lecito ricavare indicazioni in senso contrario dal fatto che nella *Lista de' libri che furono del s^{or} Lascheri* venga ricordato solo uno degli scritti presenti nella prima sezione⁵: l'elenco in oggetto, estremamente conciso, registra infatti solo l'opera prima (o primaria) di ciascun esemplare. La legatura (Luigi XV) presenta un'evidente distonia tra il contenuto del manoscritto e quanto figura sul dorso, come ben rilevato da Claire Guillaumont: «En dépit du titre gravé au dos de la reliure, *Nonnulla vet. Test. loca*, ce n'est pas un manuscrit scripturaire mais un recueil très hétéroclite de textes profanes [...] et religieux [...]»⁶. Sulle orme della studiosa, in termini più o meno analoghi, si sono espressi altri che si sono occupati del manoscritto⁷. La segnalazione, fatta *en passant* e in tutt'altro contesto, della presenza nel codice di *Gen.* 49,1-27 nella versione dei Settanta (f. 84rv)⁸ non inficia, certo, il rilievo, condiviso e del tutto condivisibile; suggerisce, piuttosto, di non lasciare ancora sotto silenzio questa testimonianza, che non ha mai trovato spazio nelle varie descrizioni del *Parisinus gr.* 39. Il confronto del testo tradito dal *Parisinus gr.* 39 (che siglo P) con quello fornito da Wevers⁹ e, soprattutto, con le

¹ Gallica: <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b107228233.r=grec%2039?rk=21459;2>> (ultimo accesso in data 11/2/2024).

² Omont (1886: 7) aveva collocato il manoscritto nel XIII secolo; successivamente Spanneut (1964: 130), sulla scorta dell'esame eseguito da Ch. Astruc (cfr. Spanneut [1964: 129, n. 1]), riconduceva, sia pure con qualche incertezza, i ff. 178-233 al XIV secolo; infine Cl. Guillaumont (1971: 202, n. 2), basandosi sul tipo di scrittura e sull'uso di carta orientale, datava la seconda parte agli inizi del secolo XIV. Per una descrizione del codice e relativa bibliografia, dopo Cl. Guillaumont (1971: 201-204), rimando a Gertz (1986: 43-44); Muratore (2009, 2: 267).

³ Pubblicato, sulla base del *Parisinus gr.* 3074 e del *Vaticanus gr.* 1567, in Muratore (2009, 2: 3-398). Circa i due manoscritti, i rapporti tra loro intercorrenti, e altre copie dell'inventario della biblioteca del cardinale cfr. Muratore (2009, 1: 187-215).

⁴ Muratore (2009, 2: 267).

⁵ Sui codici del Lascaris passati a Ridolfi cfr. Muratore (2009, 1: 157-173); la lista, presente nei ff. 99r-103v del *Vaticanus gr.* 1414, è pubblicata alle pp. 164-173: per l'attuale *Parisinus gr.* 39 vd. p. 167 [nr. 47].

⁶ Cl. Guillaumont (1971: 201-202).

⁷ Cfr. Gertz (1986: 43): «Der heutige Einband mit dem Wappen Ludwigs XV. vereinigt zwei verschiedene Manuskripte des gleichen Formats. Das erste, an Anfang und Ende beschädigt, ist keine Bibel-Handschrift, wie die Gravur auf dem Rücken angibt, sondern eine Sammlung heidnischer und christlicher Texte»; Muratore (2009, 2: 267): «... ha attualmente (*sc.* il *Parisinus gr.* 39) una legatura Luigi XV con sul dorso “NONNULLA VET. TEST. LOCA”; non è tuttavia un ms. scritturario, ma una raccolta molto disomogenea di testi profani e religiosi».

⁸ Cfr. Palla (1990: 65 e n. 91), dove si registra la presenza delle benedizioni di Giacobbe ai dodici patriarchi nella versione dei Settanta mettendola in relazione con il carme I,1,13 di Gregorio Nazianzeno (elenco in cinque versi dei figli di Giacobbe) che si trova pochi fogli prima. L'ipotesi può trovare conferma, a mio avviso, anche nel fatto che nel *Parisinus gr.* 39, a margine del testo di *Gen.* 49,1-27, abbiamo la numerazione da α' a ιβ' in corrispondenza del versetto in cui inizia la parte relativa a ciascun patriarca. Per l'esattezza, le poesie di Gregorio occupano i ff. 3r-84r, il passo della *Genesi* si trova subito dopo (84rv), I,1,13 al f. 76r.

⁹ Wevers (1974: 457-465). Cfr. anche Wevers (1993: 820-838 e 856). Tre, in questa porzione di testo, i cambiamenti da notare rispetto alla precedente edizione di Ralphs (2006 [1935]: 82-84): σε (per σοι) al

citazioni di questi versetti in ambito patristico può fornire indizi utili per avanzare un'ipotesi, anche se il terreno risulta spesso scivoloso in quanto su alcuni scritti fondamentali ai fini del discorso grava la mancanza di affidabili edizioni critiche. Mi limito qui a ricordare – ma la considerazione vale anche per altre opere che mi sono trovata a prendere in esame – le *Homiliae in Genesim* di Giovanni Crisostomo ed i *Glaphyra in Pentateuchum* di Cirillo di Alessandria, cui ancor oggi si deve accedere, attraverso la mediazione delle ristampe apparse nella *Patrologia Graeca*, tramite le edizioni di Montfaucon (1721) e di Aubert (1638), di indiscutibile pregio rapportate all'epoca in cui hanno visto la luce, ma non in linea con le attuali istanze critiche¹⁰.

Sulle edizioni dei *Glaphyra* occorre essere più precisi perché, come vedremo, il discorso relativo alle loro fonti viene ad intrecciarsi con quello riguardante il testo di *Gen.* 49,1-27 tradito da P. L'editio princeps di quest'opera di Cirillo era apparsa nel 1618 a cura di André Schott¹¹, che aveva mandato in tipografia, insieme alla sua traduzione latina, un manoscritto con il testo greco appartenente alla biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Anversa, di cui lo stesso Schott all'epoca faceva parte: si tratta dell'attuale *Parisinus Supplementarius gr.* 216 (*saec.* XVI)¹², come si evince dai segni che si riscontrano costantemente nel codice in corrispondenza dell'inizio di ciascuna pagina del testo (greco) a stampa. Vent'anni più tardi, Aubert, nella premessa alla sua edizione degli *Opera omnia* di Cirillo, fornisce al lettore ragguagli circa i testimoni utilizzati; tralasciando le parti in cui il riferimento riguarda in modo esplicito altre opere di Cirillo, rimane il seguente quadro:

Ut vero per quos profecerim, et quibus adiutoribus editionem hanc adornarim, ne te lateat, scito gratiam in primis deberi amplissimo viro N. Rigaltio qui mihi quotquot in Regis lectissima illa gaza repositi erant Cyrilli codices benigne communicavit [...]. Ex sua vero Bibliotheca Illustrissimus D. de Harlay Macloviensis Episcopus codices duos benigne suppeditavit, quorum unus Catenam in Ioannis Evangelium, ex Cyrilli, aliorumque Patrum Commentarijs concinnatam, alter Glaphyra in Pentateuchum, una cum libris de Adoratione in spiritu ac veritate, ac Thesauro complectitur [...]. Postremo Collectanea ex Cyrillo aliisque patribus excerpta suppeditavit nobis illustriss. vir D. Riberius sacri Consistorij Comes, integritatis et eruditionis gloria clarissimus [...].

Poiché della biblioteca di Luigi XIII, stando ai cataloghi, non sembra facessero parte manoscritti contenenti i *Glaphyra*, ed i *Collectanea ex Cyrillo aliisque patribus excerpta* potevano, al massimo, presentarne qualche passo, può anche essere lecito ipotizzare che per quest'opera Aubert si sia basato sulla precedente edizione di Schott, di cui riprese

versetto 8 (l. 3), χαροποιοί (per χαροποι) al versetto 12 (al riguardo vd. *infra*: 35, n. 18), ed il ripristino del tradito περιμένων (in luogo della congettura περιμένω) al versetto 18.

¹⁰ Montfaucon (1721: 1-643, in particolare, per l'omelia 67, che qui ci interessa, 635-643 [= *PG* 54: 571-580]); Aubert (1638: pp. 1-433 della seconda sezione del volume: il libro VII dei *Glaphyra in Genesim* – Περὶ τῆς εὐλογίας τῶν ἱβ'. πατριαρχῶν – alle pp. 211-243 [= *PG* 69: 335-386]). Nel corso del presente lavoro faccio riferimento alle edizioni originali; circa quella di Aubert – presa come base anche per le traduzioni in greco moderno di Παπαευαγγέλου (2000: libro VII alle pp. 464-535) e in inglese di Lunn (2018: libro VII in *Genesim* alle pp. 313-354) – fornirò più avanti maggiori dettagli.

¹¹ Schott (1618), dove il *liber septimus in Genesim* si trova alle pp. 171-200.

¹² Gallica: <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b110050408.r=Suppl%C3%A9ment%20grec%20216?rk=21459;2>> (ultimo accesso in data 11/2/2024). Nel manoscritto il settimo libro dei *Glaphyra in Genesim* occupa i ff. 138v-160v.

dichiaratamente la traduzione, aggiungendo solo, a parte¹³, una serie di varianti attestate in uno dei due manoscritti della biblioteca di Achille de Harlay de Sancy, all'epoca vescovo di Saint-Malo¹⁴, l'attuale *Parisinus Supplementarius* gr. 150 (saec. XIV in.)¹⁵.

Il confronto tra l'edizione di Wevers (1974) e il testo di *Gen.* 49,1-27 tradito da P – prescindendo dalla diversa grafia di un paio di nomi biblici¹⁶, dalla frequente omissione, in P, del *v* efelcistico, e da tre casi, qui evidenziati in grassetto, che tratterò a parte – fa registrare le seguenti divergenze:

- | | | |
|---|--|--|
| 1 | Ἐκάλεσεν δὲ Ἰακώβ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ καὶ εἶπεν
Συνάχθητε, ἵνα ἀναγγείλω ὑμῖν,
τί ἀπαντήσῃτε ὑμῖν ἐπ' ἐσχάτων τῶν ἡμερῶν· | ἀπαγγείλω
ἐπ' ἐσχάτου (<i>sed, ut vid.,</i>
<i>-ων a.c., -ου p.c.</i>) ¹⁷ |
| 2 | ἀθροίσθητε καὶ ἀκούσατε, υἱοὶ Ἰακώβ,
ἀκούσατε Ἰσραὴλ τοῦ πατρὸς ὑμῶν. | |
| 3 | Ῥουβὴν, πρωτότοκός μου σύ,
ἰσχύς μου καὶ ἀρχὴ τέκνων μου,
σκληρὸς φέρεσθαι καὶ σκληρὸς αὐθάδης. | |
| 4 | ἐξύβρισας ὡς ὕδωρ, μὴ ἐκζέσης·
ἀνέβης γὰρ ἐπὶ τὴν κοίτην τοῦ πατρὸς σου·
τότε ἐμίανας τὴν στρωμνὴν, οὗ ἀνέβης. | |
| 5 | Συμεὼν καὶ Λευὶ ἀδελφοί·
συνετέλεσαν ἀδικίαν ἐξ αἰρέσεως αὐτῶν. | |
| 6 | εἰς βουλὴν αὐτῶν μὴ ἔλθοι ἡ ψυχὴ μου,
καὶ ἐπὶ τῇ συστάσει αὐτῶν μὴ ἐρείσαι τὰ ἥπατά μου,
ὅτι ἐν τῷ θυμῷ αὐτῶν ἀπέκτειναν ἀνθρώπους
καὶ ἐν τῇ ἐπιθυμίᾳ αὐτῶν ἐνευροκόπησαν ταῦρον. | εἰσέλθη |
| 7 | ἐπικατάρατος ὁ θυμὸς αὐτῶν, ὅτι αὐθάδης,
καὶ ἡ μῆνις αὐτῶν, ὅτι ἐσκληρύνθη·
διαμεριῶ αὐτοὺς ἐν Ἰακώβ,
καὶ διασπερῶ αὐτοὺς ἐν Ἰσραὴλ. | |
| 8 | Ἰούδα, σὲ αἰνέσαισαν οἱ ἀδελφοί σου·
αἱ χεῖρές σου ἐπὶ νότου τῶν ἐχθρῶν σου·
προσκυνήσουσίν σε οἱ υἱοὶ τοῦ πατρὸς σου. | σοι |

¹³ Dopo il *De adoratione in spiritu et veritate* – affiancato dalla versione latina pubblicata da Antonio Agelli nel 1588 – e prima dei *Glaphyra* con la traduzione di Schott, Aubert propone le *Notae et variae lectiones* e i *loca Scripturae* riguardanti l'opera (ricavati dal volume dello stesso Agelli) e, di seguito, le *diversae lectiones* offerte dal *codex Harlaeanus* (ora *Parisinus Supplementarius* gr. 150) per il *De adoratione* e per i *Glaphyra* (quelle relative al secondo scritto sono riproposte in *PG* 69: 1293-1310: per il libro VII in *Genesim* vd. 1298-1299).

¹⁴ Sulla sua figura cfr. Richard (1990; in particolare, sui manoscritti greci da lui posseduti: 432), ed Antoché (2015).

¹⁵ Consultabile online all'indirizzo <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b11004540t>> (ultimo accesso in data 17/2/2024). In particolare, i ff. 2-157, contenenti i *Glaphyra* (il libro VII in *Genesim* ai ff. 74r-85v), possono essere ricondotti all'anno 1304, come testimonia la *subscriptio* apposta al f. 157r: cfr. Astruc et al. (2003: 346-347). Sul codice vd. anche Villani (2021: 101-102).

¹⁶ ρουβίμ (per Ῥουβὴν) in 49,3 e νεφθαλιμ (per Νεφθαλι) in 49,21.

¹⁷ Relativamente a questa locuzione Wevers (1993: 820) osserva: «The phrase occurs only here in the Pentateuch, but does occur with ἐσχάτων in the singular ἐσχάτου at Num. 24:14 in the Balaam story and at Deut 4:30 in the dative singular ἐσχάτω, in both of which the phrase means “in the days to come.” It is unlikely that the term means anything more than “in the future.”». Da rilevare che anche in *Gen.* 49,1 sono ben attestate le tre varianti della formula, sia nella tradizione manoscritta del versetto (vd. l'apparato critico di Wevers [1974: 457]), sia in quella esegetica: cfr., limitando gli esempi, Ioh. Chrys. *hom. 67 in Gen.*, *PG* 54,572 ed *exp. in Psalm.* 108, *PG* 55,260 (per ἐπ' ἐσχάτων), Eus. *dem.* 8,1,1. 48 e Cyr. *glaph. in Gen.* 7, *PG* 69,336D (per ἐπ' ἐσχάτου), Phil. *her.* 261 (per ἐπ' ἐσχάτω).

- 9 σκύμνος λέοντος Ἰούδα·
ἐκ βλαστοῦ, υἱέ μου, ἀνέβης·
ἀναπασῶν ἐκοιμήθης ὡς λέων
καὶ ὡς σκύμνος· τίς ἐγερεῖ αὐτόν;
- 10 οὐκ ἐκλείψει ἄρχων ἐξ Ἰούδα
καὶ ἠγούμενος ἐκ τῶν μηρῶν αὐτοῦ,
ἕως ἂν ἔλθῃ **τὰ ἀποκείμενα αὐτῷ**,
καὶ αὐτὸς προσδοκία ἐθνῶν.
- 11 δεσμεύων πρὸς ἄμπελον τὸν πῶλον αὐτοῦ
καὶ τῇ ἔλικι τὸν πῶλον τῆς ὄνου αὐτοῦ·
πλυνεῖ ἐν οἴνῳ τὴν στολὴν αὐτοῦ
καὶ ἐν αἵματι σταφυλῆς τὴν περιβολὴν αὐτοῦ·
- 12 *χαροποιοί* οἱ ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ ἀπὸ οἴνου, *χαροποί*¹⁸
καὶ λευκοὶ οἱ ὀδόντες αὐτοῦ ἢ γάλα.
- 13 Ζαβουλῶν παράλιος κατοικήσει,
καὶ αὐτὸς παρ' ὄρμον πλοίων,
καὶ παρατενεῖ ἕως Σιδῶνος.
- 14 Ἴσσαχάρ τὸ καλὸν ἐπεθύμησεν
ἀναπαυόμενος ἀνὰ μέσον τῶν κλήρων·
15 καὶ ἰδὼν τὴν ἀνάπαυσιν ὅτι καλή,
καὶ τὴν γῆν ὅτι πίων,
ὑπέθηκεν τὸν ὄμον αὐτοῦ εἰς τὸ πονεῖν,
καὶ ἐγενήθη ἀνὴρ γεωργός.
- 16 Δὴν κρινεῖ τὸν *ἑαυτοῦ λαόν*, *τὸν λαὸν αὐτοῦ*
ὡσεὶ καὶ μία φυλὴ **ἐν Ἰσραήλ**.
- 17 καὶ γενηθήτω Δὴν ὄφις ἐφ' ὁδοῦ
ἐγκαθήμενος ἐπὶ τρίβου,
δάκνων πτέρναν ἵππου,
καὶ πεσεῖται ὁ ἵππευς *εἰς τὰ ὀπίσθια*.
- 18 τὴν σωτηρίαν περιμένων κυρίου.
- 19 Γὰδ, πειρατήριον πειρατεύσει αὐτόν,
αὐτὸς δὲ πειρατεύσει *αὐτῶν* κατὰ πόδας. *αὐτόν*
- 20 Ἀσήρ, πίων αὐτοῦ ὁ ἄρτος,
καὶ αὐτὸς δώσει *τροφὴν* ἄρχουσιν. *τροφὴν*
- 21 Νεφθαλί στέλεχος ἀνειμένον,
ἐπιδιδούς *ἐν τῷ γενήματι* κάλλος. *τῷ γεννήματι (v alt. s. l.)*
- 22 Υἱὸς ἠύξημένος Ἰωσήφ,
υἱὸς ἠύξημένος ζηλωτός,
υἱὸς μου νεώτατος·
πρὸς με ἀνάστρεψον.
- 23 εἰς ὃν διαβουλεύόμενοι ἐλοιδόρουν,
καὶ ἐνεῖχον αὐτῷ κύριοι τοξευμάτων·
- 24 καὶ συνετρίβη μετὰ κράτους τὰ τόξα αὐτῶν,
καὶ ἐξελύθη τὰ νεῦρα βραχιόνων χειρῶν αὐτῶν
διὰ χεῖρα δυνάστου Ἰακώβ,
ἐκεῖθεν ὁ κατισχύσας Ἰσραήλ·
παρὰ θεοῦ τοῦ πατρός σου,

¹⁸ Difficile non sottoscrivere le giuste osservazioni di Wevers (1993: 827): «Both words are possible, and the variation is created by haplography/dittography. Textually *χαροποιοί* is to be preferred. Not only is it supported by all the oldest witnesses (A B F M), but it is also the more difficult reading. One can easily understand copyists simplifying to *χαροποι*; the reverse process would be difficult to visualize». Di opinione diversa, con argomenti a mio parere non convincenti, Harl (1994² [1986]: 309).

- 25 καὶ ἐβοήθησέν σοι ὁ θεὸς ὁ ἐμός,
καὶ εὐλόγησέν σε εὐλογίαν οὐρανοῦ ἄνωθεν
καὶ εὐλογίαν γῆς ἐχούσης πάντα·
ἔνεκεν εὐλογίας μαστῶν καὶ μήτρας, εἵνεκεν
- 26 εὐλογίας πατρὸς σου καὶ μητρὸς σου
ὑπερίσχυσεν ἐπ' εὐλογίαις ὀρέων μονίμων, ὑπερίσχυσας
καὶ ἐπ' εὐλογίαις θινῶν ἀενάων· αἰωνίων
- ἔσσονται ἐπὶ κεφαλὴν Ἰωσήφ,
καὶ ἐπὶ κορυφῆς ὧν ἠγήσατο ἀδελφῶν.
- 27 Βενιαμὴν λύκος ἄρπαξ·
τὸ πρωινὸν ἔδεται ἔτι,
καὶ εἰς τὸ ἑσπέρας διαδώσει τροφήν. καὶ τὸ ἑσπέρας

Si tratta sempre di lezioni variamente attestate, ma un confronto con l'apparato critico di Wevers (1974) e ricerche eseguite sul *TLG* lasciano già emergere una forte consonanza tra P e le citazioni di *Gen.* 49,1-27 fatte da Cirillo nei *Glaphyra*. Secondo l'uso, l'esegeta riporta i versetti (o il versetto) oggetto d'esame in apertura delle singole trattazioni ed ha spesso modo di riproporli (o di riproporlo) nel corso delle stesse: nel secondo caso, ovviamente, la testimonianza ha un peso inferiore ed occorre sempre valutare se, e in quale misura, la citazione può essere stata adattata al contesto del discorso sviluppato. Limitando, per adesso, il confronto alle lezioni sopra indicate, vediamo che il testo dei *Glaphyra* (nell'edizione di Aubert [1638]) diverge da quello di P relativamente a 49,6 (ponendo ἔλθοι all'inizio ed εἰσέλθοι nel corso della trattazione)¹⁹, 49,19 (αὐτῷ Schott [1618], Aubert [1638]; αὐτὸν PG), 49,25 (ἔνεκεν; ma poi εἵνεκεν), 49,27 (καὶ εἰς τὸ ἑσπέρας; ma successivamente una volta senza εἰς ed una volta con εἰς)²⁰; per contro è l'unico nella letteratura cristiana a leggere (quattro volte su quattro) τῷ (invece di ἐν τῷ) al versetto 21.

E vengo ai tre casi senza dubbio più significativi. Il primo è costituito dall'omissione, in P, di διαμεριῶ αὐτοῦ ἐν Ἰακώβ, / καὶ διασπερῶ αὐτοῦ ἐν Ἰσραήλ al versetto 7. Tale omissione, che non si riscontra altrove, è segnalata da Aubert (1638) anche nel *codex Harlaeanus* contenente il *De adoratione* ed i *Glaphyra*²¹. Ai fini del discorso non ho ritenuto di dover procedere ad una ricerca sistematica sui testimoni dei *Glaphyra*, ma ho potuto constatare che il passo manca in un manoscritto ancora più antico dell'opera, il *Laurentianus pl.* 5. 15, del XII secolo²². Premesso che nella sezione dei *Glaphyra* dedicata all'interpretazione di *Gen.* 49,5-7 non si trova alcun cenno a questa frase di Giacobbe – che non suona certo come una 'benedizione' nei confronti di Simeone e Levi –, restano aperte due ipotesi: o Cirillo, in conformità con il successivo commento, ha omesso la frase anche nel testo citato all'inizio del capitolo ed in un anello della tradizione si è poi provveduto a reintegrare il testo biblico, o, viceversa, il versetto, riportato per intero dall'Alessandrino, è stato poi amputato della parte priva di riscontro nell'esegesi da lui fornita. Sarà il futuro editore dei *Glaphyra* a prendere una decisione al riguardo; qui

¹⁹ Abbiamo, invece, εἰσέλθη nella citazione di *Gen.* 49,6 fatta dallo stesso Cirillo nel decimo libro del *De adoratione* (Aubert [1638: 371B] = PG 68,721A). Su questa lezione vd. *infra*: 37.

²⁰ Su queste 'divergenze' avrò modo di tornare in chiusura (vd. *infra*: 37 e n. 28).

²¹ Cfr. *Parisinus Supplementarius gr.* 150, f. 75v.

²² <<http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWODkBB8I1A4r7GxL9kj&c=Cyrillus%20in%20Genesisim#/book>> (ultimo accesso in data 11/2/2024). Nel codice il libro settimo dei *Glaphyra in Genesisim* si trova ai ff. 172v-202v, l'inizio della trattazione relativa a *Gen.* 49,5-7 al f. 176v.

interessa solo notare la significativa coincidenza del testo di P con quello attestato in almeno due testimoni dello scritto di Cirillo.

Nella stessa direzione sembrano andare anche gli altri due casi lasciati in sospeso, ovvero la mancanza di ἐν Ἰσραὴλ in *Gen.* 49,16, comune, ancora una volta, solo a P, al codice laurenziano (f. 118r) ed al *Supplementarius gr.* 150 (f. 80v)²³ – che siglo, rispettivamente, L e S –, e quanto accade per *Gen.* 49,10, dove P legge ᾧ ἀπόκειται e in margine aggiunge γρ' τὰ ἀποκείμενα αὐτῷ. Si tratta, anche qui, di due lezioni ampiamente attestate nei manoscritti della versione dei Settanta e nelle citazioni degli esegeti, ma è interessante osservare che nel codice più antico, L, abbiamo ᾧ ἀπόκειται nella citazione iniziale (f. 181r) e τὰ ἀποκείμενα αὐτῷ quando il passo viene poi riproposto per la relativa spiegazione (f. 183v)²⁴.

Procedendo, a questo punto, ad un confronto sistematico tra il testo di P e le citazioni di *Gen.* 49,1-27 presenti nel testo dei *Glaphyra* tradito da L e S, si possono cogliere solo queste differenze²⁵:

- 49,6 εισέλθη P, ἔλθη L, εισέλθοι S (εισελθοι in expl. LS)
- 49,8 οἱ υἱοὶ PS, υἱοὶ L²⁶ (sed οἱ υἱοὶ in expl.)
- 49,12 χαροποὶ PS, χαροποιοὶ L²⁷
ἀπὸ οἴνου PL, ἀπὸ τοῦ οἴνου S (sed ἀπὸ οἴνου in expl.)
- 49,14 μέσον PL, μέσων S
- 49,17 ἵππεύς PS, ἵππος L
εἰς τὰ ὀπίσθια PS, εἰς ὀπίσθια L
- 49,18 τὴν σωτηρίαν περιμένων PS, περιμένων τὴν σωτηρίαν L
κυρίου PL, παρὰ κυρίου S
- 49,20 ὁ ἄρτος PS, ἄρτος L
- 49,21 γεννήματι P (v alt. s. l.), γενήματι L (sed γεννήματι, ter, in expl.) S
- 49,24 ἐξελύθη PL, ἐξελύθησαν S
- 49,25 ὁ θεὸς PL, θεὸς S
εἶνεκεν PS, ἔνεκεν L (sed εἶνεκεν in expl.).

Divergenze di scarso rilievo, quasi sempre errori banali ora di L ora di S²⁸, cui peraltro rendono più volta giustizia le citazioni dello stesso versetto fatte successivamente in corso di esegesi. Poco, mi sembra, a fronte degli elementi a favore, per negare una vicinanza di P a L, S e, probabilmente, anche ad altri testimoni dei *Glaphyra* di Cirillo.

²³ In questo caso Aubert (1638) non segnala l'omissione del *codex Harlaeanus*, giudicandola, probabilmente, di scarso rilievo.

²⁴ S, invece, legge entrambe le volte, ᾧ ἀπόκειται (ff. 77v e 78v): un adattamento della seconda citazione alla prima?

²⁵ Per L e S prendo come riferimento i versetti riportati in epigrafe al capitoletto ad essi dedicato, segnalando comunque, qualora possano avere un qualche significato, le divergenze che si riscontrano nelle citazioni fatte poi all'interno delle relative trattazioni. Poco da dire circa la grafia dei nomi biblici, identica con l'eccezione di 49,3 (ῥουβίμ P; ῥουβείμ LS); in 49,9 L presenta ἰούδας (ἰούδα PS), ma nel precedente e nel successivo versetto, legge ἰούδα come gli altri due codici. Anche per quanto riguarda la (non) presenza del v efclicistico si nota una coincidenza pressoché capillare tra i tre manoscritti.

²⁶ Con tutta evidenza l'omissione, qui, dell'articolo è dovuta ad aplografia: προσκνήσουσιν σοι οἱ υἱοὶ...

²⁷ Sulle due lezioni cfr. *supra*: 35 e n. 18.

²⁸ Come si può notare, vengono meno quasi tutte le differenze registrate prima (vd. *supra*: 34-36) confrontando P con il testo fornito da Aubert (1638).

Riferimenti bibliografici

- Antoche, Emanuel C. (2015), 'Un ambassadeur français à la Porte ottomane: Achille de Harlay, baron de Sancy et de la Mole (1611-1619)', in Bolovan, Ioan; Ghitta, Ovidiu (edd.), *Istoria ca datorie. Omagiu academicianului Ioan-Aurel Pop la împlinirea vârstei de 60 de ani*, Cluj-Napoca, Editura Academia Română, 747-760.
- Astruc, Charles; Concasty, Marie-Louise; Bellon, Cécile; Förstel, Christian et alii (2003), *Catalogue des manuscrits grecs. Supplément grec numéros 1 à 150*, Paris, Bibliothèque nationale de France.
- Aubert, Jean (1638), *S.P.N. Cyrilli Alexandriae Archiepiscopi Opera in VI. Tomos Tributa*. Cura et studio Joannis Auberti..., Tomus Primus, Lutetiae, Regiis Typis.
- Gertz, Norbert (1986), *Die handschriftliche Überlieferung der Gedichte Gregors von Nazianz. 2. Die Gedichtgruppe I*. Mit Beiträgen von M. Sicherl, Paderborn-München-Wien-Zürich, Ferdinand Schöningh (Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums, N.F., 2. Reihe: Forschungen zu Gregor von Nazianz, 4).
- Guillaumont Antoine; Guillaumont Claire (1971), *Évagre le Pontique, Traité pratique ou Le moine*, I, Introduction par A. G. et Cl. G., Paris, Les Éditions du Cerf (Sources Chrétiennes 170).
- Harl, Marguerite (1994²) [1986], *La Bible d'Alexandrie. La Genèse...* Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par M. Harl... Deuxième édition, Paris, Les Éditions du Cerf.
- Lunn, Nicholas P. (2018), *St. Cyril of Alexandria, Glaphyra on the Pentateuch, Volume I. Genesis*. Translated by N.P. Lunn...With introduction by G.K. Hillis..., Washington, D.C., The Catholic University of America Press (The Fathers of the Church 137).
- de Montfaucon, Bernard (1721), *Sancti patris nostri Joannis Chrysostomi archiepiscopi Constantinopolitani opera omnia quae exstant, vel quae ejus nomine circumferuntur...* Opera et Studio D. Bernardi De Montfaucon..., Tomus quartus, Parisiis, Sumptibus Caroli Robustel (et al.).
- Muratore, Davide (2009), *La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi*, I-II, Alessandria, Edizioni dell'Orso (Hellenica 32).
- Omont, Henri (1886), *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*, I, Paris, Alphonse Picard.
- Palla, Roberto (1990), *Studi sulla tradizione manoscritta dei carmi di Gregorio Nazianzeno (Parte I)*, Galatina, Congedo Editore.
- Παπαευαγγέλου, Παναγιώτης (2000), *Κυρίλλου Ἀλεξανδρείας Ἄπαντα τὰ ἔργα 4. Γλαφυρὰ εἰς τὴν Γένεσιν. Λόγοι α'-ζ'*, Θεσσαλονίκη [Papaeuaggelou, Panagiōtēs (2000), *Kyriyllou Alexandreias Hapanta ta erga 4. Glaphyra eis tēn Genesin. Logoi 1-7, Thessalonikē*].
- Ralphs, Alfred (2006) [1935], *Septuaginta, Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*. Editio altera quam recognovit et emendavit Robert Hanhart, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft.
- Richard, Francis (1990), 'Achille de Harlay de Sancy et ses collections de manuscrits hébreux', *Revue des Études juives* 149, 417-447.
- Schott, André (1618), *Sancti Patris Nostri Cyrilli Alexandr. Archiepiscopi Γλαφυρὰ εἰς Πεντάτευχον... Nunc primum Graece et Latine παραλλήλως edita* studio R.P. Andreae Schotti..., Antverpiae, Apud Heredes Martini Nutii et Ioannem Meursium.

- Spanneut, Michel (1964), 'La tradition manuscrite d'un commentaire chrétien d'Épictète', *Philologus* 108, 128-137.
- Villani, Barbara (2021), *Kyrrill von Alexandrien. De adoratione et cultu in spiritu et veritate. Buch 1. Einführung, kritischer Text, Übersetzung und Anmerkungen*, Berlin-Boston, De Gruyter (Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur 190).
- Wevers, John W. (ed.) (1974), *Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum Auctoritate Academiae Scientiarum Gottingensis editum. Vol. I. Genesis*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Wevers, John W. (1993), *Notes on the Greek Text of Genesis*, Atlanta, Scholars Press (Society of Biblical Literature. Septuagint and Cognate Studies Series 35).

Manoscritti

- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, pluteus 5. 15.
- Paris, Bibliothèque Nationale de France, grec 39.
- Paris, Bibliothèque Nationale de France, grec 3074.
- Paris, Bibliothèque Nationale de France, Supplément grec 150.
- Paris, Bibliothèque Nationale de France, Supplément grec 216.
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1414.
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 1567.

Alessandra Palla

Niedersächsische Akademie der Wissenschaften zu Göttingen (Germany)

alessandra.palla@adwgoe.de